

DI ARDITI GIORNI

gravido – è grave corsa parlare
quindi lemmi per squilli vi stilo
quando le serpi spingono spilli
pendono pensieri privi di filo

sugli specchi deserti di occhi
le ombre vitree senza voce
di arditi giorni aleggiano

in oasi di piacere canino
dal vago cavo le varco
e pioggia di caglio verso
e arido d'amore lì declino

nostalgie di gerbido solco
penzolando zoppe rime
a infante seme sorrido

errando da negro migrante
nei vostri laceri peluche
fugaci sostegni rammendo
fra strappi di vento scendono

sciocchi sciacalli riciclati che
da vacche rumano fantasie nane
e voi di arditi giorni dimentiche
sputate insieme le perle umane.